

Ao8

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Sapienza – Università di Roma. Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura.

Giulia Bevilacqua

## **Rigenerare la città storica**

Strategie e strumenti per un piano locale innovato

*Prefazione di*  
Laura Ricci





Aracne editrice

Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-4119-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, giugno 2021

# Indice

7 *Prefazione*  
di LAURA RICCI

15 *Introduzione*

## Parte I

### **Città storica e nuova questione urbana**

29 Capitolo I

*La città storica. Le linee evolutive*

1.1. Dal monumento al Paesaggio storico urbano, 29 – 1.2. Dal Paesaggio storico urbano al patrimonio culturale immateriale, 39.

53 Capitolo II

*La città storica. Le nuove istanze*

2.1. Le questioni della città storica, 53 – 2.2. Città storica da problema ad opportunità, 63.

## Parte II

### **Strategie e strumenti per la rigenerazione**

73 Capitolo I

*Per una città storica “rinnovata” ed inclusiva*

1.1. I contesti storici marginali, 73 – 1.2. La tutela della residenzialità, 82 – 1.3. La sperimentazione. I casi di Palermo, Taranto e Bordeaux, 93 – 1.3.1. *Il Centro Storico di Palermo*, 94 – 1.3.2. *La Città Vecchia di Taranto*, 105 – 1.3.3. *Il Centre historique di Bordeaux*, 117.

137 Capitolo II

*Per una città storica flessibile e attrattiva*

2.1. Gli usi compatibili e il mix funzionale, 137 – 2.2. La competitività economica e i flussi turistici, 148 – 2.3. La sperimentazione. I casi di Firenze, Milano e Barcellona, 160 – 2.3.1. *Il centro storico di Firenze*, 161 – 2.3.2. *La città storica di Milano*, 172 – 2.3.3. *La Ciutat Vella di Barcellona*, 185.

207 Capitolo III

*Per una città storica accessibile e vivibile*

3.1. Le reti materiali e immateriali e le interazioni, 207 – 3.2. La città pubblica, identità e autorappresentazione, 219 – 3.3. La sperimentazione. I casi di Cagliari, Marsiglia e Bologna, 230 – 3.3.1. *Il quartiere Castello di Cagliari*, 231 – 3.3.2. *La città storica di Marsiglia*, 243 – 3.3.3. *Il Centro storico di Bologna*, 256.

Parte III

**Linee guida per la definizione  
di nuovi riferimenti teorico–metodologici e operativi**

279 Capitolo I

*Nuovi riferimenti teorico–metodologici*

1.1. Un nuovo approccio integrato e programmatico alla città storica, 279 – 1.1.1. *Un nuovo ambito di riferimento: il territorio storico*, 289 – 1.1.2. *Per un approccio integrato*, 297 – 1.1.3. *Le nuove prospettive: strutturale, morfologica ed ecologico–ambientale*, 306 – 1.2. Un nuovo ruolo per la città storica nell'era Covid–19, 318.

337 Capitolo II

*Nuovi riferimenti operativi*

2.1. Il Piano locale innovato: gli indirizzi per la città storica, 337 – 2.2.1. *La forma del Piano locale*, 343 – 2.2.2. *I contenuti del Piano locale*, 346 – 2.2.3. *Le modalità di attuazione del Piano locale*, 351 – 2.2. Il Regolamento urbanistico edilizio: le regole per la città storica, 359 – 2.2.1. *La forma del Regolamento urbanistico edilizio*, 363 – 2.2.2. *I contenuti del Regolamento urbanistico edilizio*, 366 – 2.2.3. *Le modalità di attuazione del Regolamento urbanistico edilizio*, 369.

# Prefazione

di LAURA RICCI<sup>1</sup>

La riflessione al centro del volume *Rigenerare la città storica. Strategie e strumenti per un piano locale innovato* fa proprio l'interrogativo su quali siano gli approcci e gli strumenti più adeguati per la messa in campo di una strategia di rigenerazione urbana per la città storica, specificatamente declinata, intesa non solo come strategia urbanistica, riferita prevalentemente alla parte fisica della città, ma anche come progetto di inclusione sociale, di rivitalizzazione funzionale e di sviluppo economico locale.

Questa riflessione restituisce i risultati di un percorso di ricerca condotto da Giulia Bevilacqua nel percorso del *Dottorato di ricerca in Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura* del Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura (PDTA) della Sapienza Università di Roma, dal titolo *La città storica e la nuova questione urbana. Strategie e strumenti per la rigenerazione nel piano urbanistico locale*, e finalizzata a individuare i principali riferimenti teorico–metodologici e operativi per la definizione di un nuovo approccio integrato, regolativo e programmatico alla città storica. Un approccio che individui il territorio storico come nuovo ambito di riferimento, e che, attraverso il ricorso a tre prospettive disciplinari, complementari e interattive — strutturale, morfologica ed ecologico–ambientale — declini, all'interno delle dimensioni strutturale, operativa e regolativa del piano locale, gli obiettivi specifici e le relative linee di azione.

La riflessione, sviluppata dall'Autrice anche nell'ambito del progetto di Avvio alla ricerca *La città storica e la nuova questione urbana. Strategie e strumenti per la rigenerazione nell'Europa mediterranea*<sup>2</sup> richiama, quindi, la più generale questione relativa all'innovazione del piano urbanistico locale quale strumento per il governo della città contemporanea, ponendosi, per

1. Professore ordinario di Urbanistica, Direttore del Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura (PDTA), Sapienza Università di Roma.

2. Progetto di Avvio alla ricerca finanziato nell'ambito del Bando di ricerca scientifica Ateneo Sapienza 2019, responsabile Dott.ssa Giulia Bevilacqua, Tutor Prof. Arch. Laura Ricci.

questo motivo, come occasione di approfondimento di alcuni nodi tematici che si configurano quali significativi ambiti di innovazione disciplinare.

Nodi tematici che, peraltro, rivestono, da anni, un ruolo rilevante nelle attività di ricerca e di sperimentazione, di disseminazione e di formazione, che il Dipartimento PDTA svolge quale interprete proattivo e propulsivo delle istanze sociali, culturali, economiche e politiche contemporanee, rendendo operativi alcuni obiettivi del Progetto culturale, che costituisce il motivo ispiratore del suo processo di sviluppo e di valorizzazione in corso, così come delineato a partire dalle *Linee Programmatiche della Direzione 2015/2018*, successivamente integrate per il triennio 2019/2021.

Della centralità del tema della rigenerazione e del governo della città contemporanea, con particolare riferimento alla città storica, nonché dell'intensa attività di diffusione culturale che sostanzia il Progetto culturale del Dipartimento, costituisce una testimonianza, tra le altre, l'iniziativa *Costruire lo spazio pubblico. Tra storia, cultura e natura*, svoltasi nel 2018 quale secondo appuntamento del ciclo di iniziative *Costruire lo Spazio Pubblico*.

In particolare, gli esiti della Call for papers *Costruire lo Spazio pubblico. Tra Storia, Cultura e Natura*, organizzata nell'ambito dell'iniziativa, sono stati pubblicati sul n. 15 di *Urbanistica Dossier*, e hanno posto in evidenza l'importanza di un approccio integrato e multiscalare alle strategie di rigenerazione della città contemporanea, finalizzate alla costruzione dello spazio pubblico nei contesti urbani e territoriali connotati da una significativa compresenza di componenti di valore storico, culturale e naturalistico.

*Città contemporanea e nuovo welfare. Una strategia di rigenerazione per la città esistente*

La città contemporanea appare, oggi, l'esito di un processo di metropolizzazione che ha determinato profonde trasformazioni del territorio italiano, così come del patrimonio immobiliare esistente nelle sue componenti storico-culturali, architettoniche e tecnologiche, modificando significativamente il senso delle problematiche legate alla città, all'ambiente e al paesaggio. Una città connotata da una dimensione estensivamente e indifferentemente "urbana", cui fanno riscontro elevati livelli di inquinamento, di spreco energetico, carenze infrastrutturali, consumo di suolo, e una mancanza strutturale di spazi pubblici e di presidio territoriale, che

alimenta il senso di insicurezza, recidendo i legami identitari tra comunità insediate e territori (Ricci, 2019). Tradizionalmente intesa come luogo della concentrazione, della densità e della complessità fisica, funzionale, sociale e simbolica (Secchi, 2000) la “città” è diventata, quindi, il luogo della discontinuità, della eterogeneità e della frammentazione. Un cambiamento di scenario che è coinciso con la rottura di quei principi di organizzazione spaziale che avevano caratterizzato la struttura urbana della città storica e moderna, pensata per parti e strettamente separata per funzioni, caratterizzata dalla presenza di un nucleo, tradizionalmente accentratore delle funzioni urbane e, attorno a esso, di una periferia sostanzialmente residenziale (Marcelloni, 2005). Nella città contemporanea le funzioni urbane si ridistribuiscono sul territorio, grazie allo sviluppo delle reti tecnologiche e dei sistemi di comunicazione e alla rapidità degli spostamenti di persone, merci e informazioni (Castells, 2002) e la tradizionale dicotomia tra centro e periferia è andata progressivamente a indebolirsi fino, in alcuni casi, a essere totalmente impercettibile (Corboz, 1998), così come la contrapposizione città/campagna, urbano/extraurbano.

Il concetto stesso di “periferia” non è più letto solo in termini di distanza fisica e contrapposizione rispetto all’area centrale (Marcelloni, 2006) ma come «marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi»<sup>3</sup>, tipica dello sviluppo delle grandi aree urbane nel loro complesso, per cui un centro storico abbandonato rimane “periferico” pur se nel cuore della città (Commissione Periferie, 2017).

I caratteri identitari e i connotati intrinseci di fragilità di questo territorio, insieme all’indebolimento del settore edilizio, il tutto in concomitanza della grave recessione globale del 2008, richiamano la necessità di una strategia unitaria, integrata e interscalare di governo pubblico finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale, per restituire prospettive di equità, di qualità e di efficienza al governo della città contemporanea.

Una strategia di rigenerazione che, utilizzando strumenti diversificati in funzione della specificità dei contesti territoriali, fornisca una risposta integrata alle esigenze di rigenerazione ambientale, di risparmio delle risorse non riproducibili, in primis il suolo, di rivitalizzazione sociale, di

3. Cfr. Art 2 «Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia». Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Gazzetta Ufficiale n.127 del 1° giugno 2016.

valorizzazione culturale ed economica, dando priorità agli interventi di riqualificazione e modernizzazione della città esistente (Ricci, 2005), nonché alla tutela e alla valorizzazione dei beni comuni identitari, sui quali rifondare la città pubblica (Ricci, 2020).

Una strategia che, a questi fini, investa tutte le politiche che attengono al governo del territorio, da quelle urbanistiche, a quelle relative al paesaggio, al patrimonio culturale, ambientali, edilizie, sociali, mettendo in campo un processo di valorizzazione in grado di cogliere la specificità dei luoghi a tutte le scale, come espressione dell'identità delle comunità locali insediate e come mezzo per una ricomposizione — in contrasto con la frammentazione, la fragilità e l'omologazione — dei legami tra continuità fisica e integrazione sociale e tra specificità formale e identità storico-culturale (Ricci, 2019).

A questi fini, la rigenerazione urbana assume come matrice di riferimento la costruzione della *città pubblica*, innervando in un processo compensativo di rigenerazione, attraverso la realizzazione di infrastrutture, servizi, aree verdi, residenze sociali, le aree libere, i vuoti urbani all'interno e tra le forme insediative della città esistente, ivi compresi quelli più interstiziali; gli spazi e i servizi pubblici caratterizzati da degrado e obsolescenza della città storica e consolidata; le aree dismesse, nei tessuti stratificati e in quelli più marginali, delle piccole e medie aziende e degli insediamenti artigiani, così come dei sedimi e delle infrastrutture ferroviarie; le previsioni non attuate degli insediamenti residenziali pubblici degli anni Sessanta e Settanta; le aree non edificate delle frange metropolitane e degli insediamenti diffusi sorti spontaneamente e in assenza di dotazioni pubbliche (Ricci, 2014).

### *Rigenerazione urbana e città storica. Una nuova concezione*

La nuova dimensione della città contemporanea evidenzia, dunque, l'inadeguatezza di alcune concettualizzazioni, tra cui, in primis, quella tradizionale di "periferia", chiamando in causa la messa in campo di una nuova concezione che, attraverso un approccio sperimentale connotato da alti livelli di integrazione, interdisciplinarietà, interscalarità e iteratività, ben si attagli ai connotati di comprensività propri della rigenerazione urbana.

Con particolare riferimento alla città storica, questa nuova concezione implica il superamento di una nozione classica di città, di un approccio storico riduttivamente concentrato sulla dimensione urbana — di cui la

conflittualità città–campagna e centro–periferia rappresenta una chiave di lettura emblematica — e persegue un’estensione globale del principio di “conservazione”, anche attraverso l’accreditamento di ogni parte del territorio e di ogni periodo storico, fino al moderno e al contemporaneo, comunque connesso al significato della memoria nell’immaginario collettivo (Ricci, 2005).

Laddove la *Carta di Gubbio del 1960*, con l’estensione “dall’oggetto al contesto”, che sostituiva l’idea puntuale di tutela della Legge n. 1089/39 con il concetto di “centro storico” come struttura unitaria, aveva posto le basi per definire un nuovo approccio alla conservazione dei valori della città, ancorché connotata in termini statici e selettivi, la *Carta di Gubbio del 1990*, con l’introduzione della nozione di “territorio storico”, comporta la considerazione della “conservazione” come luogo dell’innovazione, nella direzione di una trasformazione consapevole, volta al recupero, alla valorizzazione, e alla fruizione dei beni storici.

«Occorre cioè prendere atto che ogni autentica innovazione implica il confronto con un’ingombrante eredità naturale e culturale [...]. E, inversamente, constatare che non può darsi autentica e durevole conservazione che non comporti tensione innovativa, quanto meno nel ridare senso alle cose» (Gambino, 2011).

Questo approccio comprensivo introduce, dunque, una nuova prospettiva per la rigenerazione della città esistente, che, come mostrano alcune significative ed emblematiche esperienze di piani locali riformisti<sup>4</sup>, richiama, da un lato, l’esigenza di una *descrizione interpretativa* della strutturazione storica e culturale del territorio in tutte le sue articolazioni e specificità, anche nei suoi esiti meno visibili o latenti (Gambino, 1994) nel convincimento che la conoscenza del passato costituisca un elemento irrinunciabile, da cui, tuttavia, possono scaturire, in modo non meccanico, le linee di intervento e di sviluppo finalizzate non esclusivamente alla conservazione e al ripristino dello status ante (Gasparrini, 2011); dall’altro la necessità di riaffermare la centralità e la trasversalità della *dimensione progettuale* nella tutela e nella valorizzazione delle componenti della città storica, che, attraverso un «salto metodologico non irrilevante» (Comune di Roma, 2003) coniugando antico e moderno, conservazione e trasformazione, storia e progetto, punti a individuare nella storia del luogo le nuove traiettorie, per un possibile sviluppo di qualità. Uno sviluppo che si rapporti con il

4. Tra questi cfr., in particolare, il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, approvato nel 2008.

territorio in termini di stratificazione, nella profonda comprensione della sua strutturazione e regole ad essa sottese, dalle quali partire e con le quali relazionarsi per proporre innovazione, ponendo l'uso pubblico della storia come punto di partenza delle trasformazioni urbane (Ricci, 2019).

In questo quadro, il Volume intende offrire un contributo alla definizione di riferimenti teorico–metodologici e operativi per la rigenerazione della città storica, esito di una ricerca aperta ai contesti e ai casi internazionali, che superino la settorialità degli approcci, l'inadeguatezza delle procedure, degli strumenti, dei meccanismi attuativi, ma anche dei principi e delle regole tradizionali, nonché la mancanza di una visione e di una strategia territoriale complessiva (Ricci, 2009).

A questi fini, la riflessione utilizza un metodo esplorativo di tipo induttivo, a partire dalla disamina di alcune recenti esperienze di pianificazione riferite alle città di Palermo, Taranto, Bordeaux, Firenze, Milano, Barcellona, Cagliari, Marsiglia e Bologna, che hanno declinato, rendendoli operativi, i principi e le regole di una nuova concezione di storia (Ricci, 2019), finalizzata a una trasformazione consapevole per il recupero, la valorizzazione e la fruizione dei beni diffusi del territorio storico (Ricci, 2019), che garantisca, al tempo stesso, inclusività, tutela della residenzialità, flessibilità funzionale, competitività economica, attrattività socio–culturale, accessibilità e vivibilità.

## Riferimenti bibliografici

- CASTELLS M., *La nascita della società in rete*, Università Bocconi Editore, Milano 2002.
- COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE, *Relazione sull'attività svolta*, Roma 2017.
- COMUNE DI ROMA, *Nprg. Relazione*, Del. CC n. 33/2003.
- CORBOZ A., *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, FrancoAngeli, Milano 1998.
- GAMBINO R., *Territorio storico e paesaggio tra ricentralizzazione e diffusione*, Paper al Seminario ANCSA, *La nuova città esistente: oltre la Carta di Gubbio del 1990*, Gubbio 1994.
- GAMBINO R., *Temi emergenti: centralità urbana e paesaggio*, in F. TOPPETTI, a cura di, *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto*, Alinea, Firenze 2011.
- GASPARRINI C., *Nuovi sguardi sulla città esistente*, in F. TOPPETTI, a cura di, *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto*, Alinea, Firenze 2011.
- MARCELLONI M., *Questioni della città contemporanea*, FrancoAngeli, Milano 2005.
- MARCELLONI M., *Ombelico*, in F. INDOVINA, a cura di, *Nuovo lessico urbano*, FrancoAngeli, Milano 2006.
- RICCI L., *Diffusione insediativa, territorio e paesaggio*, Carocci, Roma 2005.
- RICCI L., *Piano locale e ... Nuove regole, nuovi strumenti, nuovi meccanismi attuativi*, FrancoAngeli, Roma 2009.
- RICCI L., *Governare il cambiamento: più urbanistica, più piani*, in A. FRANCESCHINI, a cura di, *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, List, Trento 2014.
- RICCI L., *Il PRG '08 del Comune di Roma*, in «Ananke», n. 87, 2019.
- RICCI L., *Città contemporanea e nuovo welfare. Una rete di reti per rigenerare la città esistente*, in I. POLI, *Città esistente e rigenerazione urbana. Per una integrazione tra urbs e civitas*, Aracne, Roma 2020.
- SECCHI B., *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Bari 2000.



## Introduzione

Il volume *Rigenerare la città storica. Strategie e strumenti per un piano locale innovato* è l'esito della ricerca svolta nell'ambito del Dottorato di ricerca in *Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura* del Dipartimento di *Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura* della Sapienza Università di Roma all'interno dello specifico indirizzo disciplinare urbanistico del Curriculum *Pianificazione territoriale, Urbana e del Paesaggio*, ed affronta il tema della rigenerazione della *città storica* ricercando un innovato approccio, complesso e integrato, alla pianificazione urbanistica locale. Il volume, in particolare, mira ad approfondire il *governo della rigenerazione della città esistente*, con specifico riferimento alla *città storica*, esplorandone i diversi approcci e la complessa strutturazione territoriale, intendendo così contribuire alla necessità di dare forma e sostanza a un proposta innovata nel campo della pianificazione urbanistica locale, basata su principi di integrazione, sostenibilità, inclusività, complessità e vivibilità, a partire dalla convinzione di partenza, supportata dagli esiti di differenti studi nazionali ed internazionali, che la *città storica* possa essere intesa sempre più come una sfida e un'opportunità per il futuro delle comunità e come tale sia centrale nel governo delle città e dei territori contemporanei.

Il progetto della *città storica*, che oggi richiede una nuova riflessione sui processi di funzionamento della città e sulle trasformazioni economiche e sociali, verrà approfondito nel volume mediante un approccio induttivo, iterativo e interscalare finalizzato a individuare le possibili strategie e regole per garantirne una concezione dinamica, in modo tale che la *città storica* non sia intesa solo come spazio della memoria ma anche come luogo della vita contemporanea. In contrasto con i fenomeni di *gentrification* e turistificazione o di abbandono e spopolamento che caratterizzano la *città storica* contemporanea, lo studio tende alla definizione di un modello di pianificazione che contribuisca alla rigenerazione di tale contesto e che si sostanzi nella possibilità di poter abitare, lavorare, usufruire di servizi e spazi pubblici di qualità, attraverso una *città storica* inclusiva, attrattiva e

rigenerata. Come emergerà in numerosi passaggi del presente volume, la progettazione dei contesti storici comporta la considerazione di numerose variabili, di diversi fattori e di molteplici piani di comprensione e i percorsi per la loro rigenerazione sono altrettanto plurimi, così come lo sono le tipologie di soggetti coinvolti, gli strumenti da mettere a sistema e le modalità di intervento. Proprio nella consapevolezza di tale complessità, della dinamicità del campo d'indagine e della necessità di approcci complementari, si è scientemente evitato di proporre determinazioni univoche e generalizzanti, ma si è piuttosto voluto evidenziare la molteplicità di nodi da considerare nella predisposizione di un Piano locale innovato nel quale la *città storica* abbia un ruolo cardine.

A partire dall'inquadramento storico, culturale, disciplinare e dalla conoscenza critica del dibattito scientifico (Parte Prima), tenendo conto delle tendenze e dei fenomeni in atto e delle innovazioni sperimentate in recenti esperienze operative (Parte Seconda), si sono rintracciati i principi che debbono informare le scelte e i contenuti metodologici più rilevanti per la definizione di un percorso strutturato, flessibile ed equilibrato di governo della città contemporanea con specifico riferimento alla *città storica* (Parte Terza).

### *Il campo di interesse e le motivazioni della ricerca*

Questa ricerca trae origine dal riconoscimento della rilevanza e al tempo stesso della complessità di una riflessione che affronti le problematiche connesse al rapporto tra Piano urbanistico locale e *città storica*, quale luogo privilegiato di attuazione delle strategie di pianificazione della città contemporanea, testimoniata dall'interesse crescente per progetti che, alle diverse scale, tendono ad intervenire "sul costruito" ovvero su un patrimonio materiale che ha costituito l'armatura insediativa dei territori europei e che — deposito di fattori che determinano la qualità riconosciuta del paesaggio soprattutto nel nostro Paese — ora richiede la costruzione di politiche esplicite di fronte all'invecchiamento delle sue popolazioni, allo spopolamento, all'abbandono, alla turistificazione, ai fenomeni di *gentrification*. In quest'ambito, il volume approfondisce le questioni relative alla rigenerazione della città esistente facendo specifico riferimento alla *città storica*, che rispetto al fulcro dell'insediamento, il centro, si presenta discontinua e multiforme, distribuita nel territorio e intercalata con parti unitarie. La *città storica* comprende infatti i nuclei antichi, i quartieri

ottocenteschi concepiti come borghi operai, città giardino o cittadelle specializzate, i quartieri che hanno in parte inverato le idee per una città moderna, piccoli aggregati, manufatti ed edifici diffusi che punteggiano i paesaggi rurali (Gabellini, 2018), che presentano una identità storico-culturale definita da particolari qualità, riconoscibili e riconosciute dal punto di vista dei caratteri morfogenetici e strutturanti dell'impianto urbano e di quelli tipo-morfologici, architettonici e d'uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunto nella memoria delle comunità insediate (Comune di Roma, 2008). Questa nuova accezione che estende il tradizionale campo d'analisi della città fisica dal centro storico alla città esistente nel suo complesso, fino a coinvolgere l'intero "territorio storico" di cui essa fa parte, implica dunque un radicale ripensamento sul senso della tutela e della gestione del patrimonio culturale, così come il superamento di una nozione classica di città, di un approccio storico riduttivamente concentrato sulla dimensione urbana e persegue un'estensione globale del principio di conservazione anche attraverso l'accreditamento di ogni parte del territorio e di ogni periodo storico comunque connesso al significato della memoria nell'immaginario collettivo, comportando la considerazione della conservazione come luogo dell'innovazione (Ricci, 2016).

In tale quadro la ricerca si inserisce all'interno del dibattito teorico disciplinare che, a partire dagli anni Novanta, sia in ambito nazionale che internazionale, si è incentrato sulle questioni relative alla trasformazione urbana che è andata configurandosi quale «centro del progetto urbanistico contemporaneo» (Bonfantini, 2002), tanto da sottolineare come nel passaggio dalla "cultura dell'espansione" alla "cultura della trasformazione" si sia verificato un cambiamento di processo, di modello urbanistico e di approccio analitico in quanto ha assunto centralità il confronto con la città esistente e hanno acquisito maggiore importanza le morfologie e i contenuti funzionali dei suoi tessuti, quali elementi fondamentali per la qualità urbana e per l'uso sociale ed economico della città. A partire dal riconoscimento dell'esaurimento della fase di espansione urbana, infatti, è emersa una nuova consapevolezza rivolta alla ricerca di «nuove forme di razionalità», a fronte delle quali la conoscenza dell'*urbs*, dei suoi caratteri fisici, ha decisamente assunto un ruolo-guida per la comprensione e il controllo degli aspetti strutturanti della città, di conseguenza le esigenze della città contemporanea si sono indirizzate principalmente verso la domanda di trasformazione, modernizzazione e riqualificazione della cit-

tà esistente (Ricci, 2005). Queste istanze si articolano in modo differente sulla base dei caratteri che distinguono e rendono identificabili le diverse parti della città esistente e, all'interno di questa, più specificamente, dei differenti tessuti della *città storica*, i quali necessitano infatti di strategie e di strumenti di intervento diversificati in relazione alle loro peculiari modalità e fasi di formazione. Dal punto di vista progettuale questo riposizionamento concettuale comporta in primo luogo il riconoscimento di un ruolo strutturale alle diverse componenti storiche entro l'impalcato della città contemporanea, della quale costituiscono un caratteristico telaio (Gabellini, 2018), in secondo luogo determina l'individuazione di differenti prospettive per le singole componenti a partire dalle loro caratteristiche e dalla loro adattabilità in quanto si prestano a molteplici riusi e possono offrire risposte a bisogni e stili di vita differenziati.

Pertanto, le esigenze della città contemporanea appaiono oggi sempre più legate alla domanda di rigenerazione urbana, determinando un rinnovato interesse verso le tematiche relative alla riconfigurazione e al riuso della città esistente e richiedendo approcci integrati che, investendo tutte le politiche che attengono al governo del territorio, risultino adeguati a intervenire nelle diverse forme insediative con particolare riferimento alla *città storica*. Negli ultimi decenni, la ricerca e la sperimentazione nel campo dell'urbanistica, attraverso la definizione di nuove strategie, regole e strumenti, hanno riportato l'interesse verso quei caratteri che connotavano la qualità urbana e ambientale in Italia: lo spazio pubblico come struttura di riferimento per la socialità (Borja, Muxi, 2005) e la conservazione dell'identità storica come valore civile del proprio territorio e campo privilegiato dell'innovazione progettuale.

In quest'ottica si genera la necessità di definire strategie di rigenerazione urbana che utilizzino proprio le componenti della *città storica* come motore per la crescita sostenibile del territorio, come fattore di produzione e competitività e come mezzo per introdurre soluzioni urbanistiche innovative. Da diversi anni, infatti, è emersa una nuova accezione di rigenerazione urbana, che indirizza la sperimentazione verso l'integrazione tra azioni fisiche sul patrimonio edilizio e urbanistico garantendo il potenziamento della città pubblica, e azioni di natura sociale, culturale e ambientale, nel rispetto dei principi di sostenibilità e di partecipazione (Oliva, Ricci, 2017).

In particolar modo la ricerca vuole affrontare il ruolo della storia nella *nuova questione urbana* confrontandosi con gli attuali usi dello spazio

urbano che spesso determinano forti pressioni per la trasformazione del patrimonio insediativo minacciandone la conservazione e mettendo in crisi l'identità dei luoghi, e facendo riferimento a quelle condizioni di marginalità socioeconomica, urbanistica e culturale, non necessariamente e non più riconducibili alla tradizionale contrapposizione centro–periferia, in cui spesso verte la *città storica*. I motivi della marginalità e del sottoutilizzo sono molteplici. Fra questi indubbiamente le dinamiche contrastanti dello sviluppo socioeconomico, urbano e metropolitano degli ultimi sessant'anni, il prevalere di modelli di consumo (di offerta e di domanda) standardizzati, spesso contrastanti con tradizioni storiche e culturali; ma anche tradizioni, culture, economie che non avevano la forza di riproporsi all'interno dei nuovi modelli di riferimento e nei processi di formazione culturale che ne erano alla base.

La decisione di incentrare la presente ricerca sul tema della *città storica* scaturisce quindi dall'esigenza, ribadita dal dibattito, di contribuire alla definizione di riferimenti teorici e metodologici per la sua rigenerazione e trasformazione, all'interno della nuova forma del Piano urbanistico locale. In particolar modo lo studio si incentrerà sulle grandi e medie città italiane e del contesto mediterraneo (Francia e Spagna) sottolineando la necessità di non dimenticare tali realtà urbane a fronte di una sempre maggiore concentrazione di progetti e risorse negli ambiti dei centri storici minori delle aree interne; infatti parlare di *città storica* oggi, ancor più di ieri, significa lavorare con questi luoghi e materiali perché essi possano rappresentare — assieme a quelli ambientali e infrastrutturali con cui spesso si sovrappongono e confondono — le occasioni per ripensare la città contemporanea. Si palesa, inoltre, l'ulteriore necessità di investigare in termini operativi i diversi modi di intervenire nella *città storica*, mettendo in relazione i contenuti teorico–metodologici con la strumentazione operativa, con l'obiettivo di superare l'incapacità degli strumenti tradizionali di rispondere in modo efficace all'esigenza di governo delle trasformazioni e permettere, in questo modo, la concreta attuazione delle previsioni di piano.

I contesti storici delle città grandi e medie sono infatti oggetto di diversificati fenomeni: da una parte l'abbandono e l'invecchiamento della popolazione possono essere considerati come i fattori principali di un processo di obsolescenza che continua ancora oggi ad interessare i centri storici; dall'altra la gentrificazione o l'iperturistificazione possono essere annoverate come le cause primarie di forme di danneggiamento e perdita di identità di tali contesti che si stanno progressivamente trasformando in

spazi monofunzionali e monotematici. Queste emergenti fenomenologie richiedono quindi la messa in campo di nuove regole e strumenti, che secondo un approccio integrato, gestionale e programmatico, sappiamo dare risposta alle esigenze di rigenerazione, valorizzazione, rifunzionalizzazione, accessibilità ed inclusione proprie di quelli ambiti e di quelle componenti marginali della *città storica*. In questo contesto la varietà dei quadri di riferimento regionali e delle diverse sperimentazioni — dovute principalmente alla mancanza di una Legge nazionale di Governo del territorio — individua una variegata casistica di strumenti e regole per la gestione e la trasformazione della *città storica*, sottolineando la necessità di una ricomposizione dialettica dei differenti riferimenti per definire alcuni possibili passi di un processo di riforma unitario.

### *Il volume, le parti e i nodi tematici*

Il volume affronta, dunque, una riflessione sulle prospettive, le azioni e i nuovi *riferimenti teorico–metodologici* ed *operativi* necessari per dare attuazione alle strategie di rigenerazione della *città storica*, a partire dal dibattito e dalle esperienze in corso in Italia e in Europa, e attraverso un metodo induttivo, iterativo e interscalare, è finalizzato al soddisfacimento di tre esigenze disciplinari basate sulla continuità comprensione/proposta.

Le prime due esigenze, di *contestualizzazione* e di *operatività*, considerano l'opportunità di una messa a fuoco dei riferimenti teorico–metodologici e sperimentali da approfondire e declinare a partire, rispettivamente, dalla disamina del dibattito e delle ricerche in corso, e dalle *best practices* sperimentate, con particolare riferimento a città e contesti territoriali italiani ed europei. Una terza esigenza, di *sperimentazione*, attraverso la ricomposizione dialettica dei riferimenti individuati, risponde alla necessità di giungere alla prefigurazione di una nuova griglia di riferimenti operativi per la rigenerazione della città esistente, con specifico riferimento ai contesti storici.

In coerenza con queste esigenze, la riflessione fa riferimento a tre momenti interattivi, riconducibili alle tre parti del volume<sup>1</sup>. La Prima Parte a carattere problematico–interpretativo e teorico–definitorio, risponde all'esigenza di *contestualizzare* il tema della *città storica* all'interno del dibattito

1. Cfr. Prima Parte “Città storica e nuova questione urbana”, Seconda Parte “Strategie e strumenti per la rigenerazione”, Terza Parte “Linee guida per la definizione di nuovi riferimenti teorico–metodologici e operativi”.